

[Titolo](#) || Note di regia

[Autore](#) || Paolo Rosa

[Pubblicato](#) || Noemi Pittaluga e Valentina Valentini, (a cura di), *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012.

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Note di regia

di *Paolo Rosa*

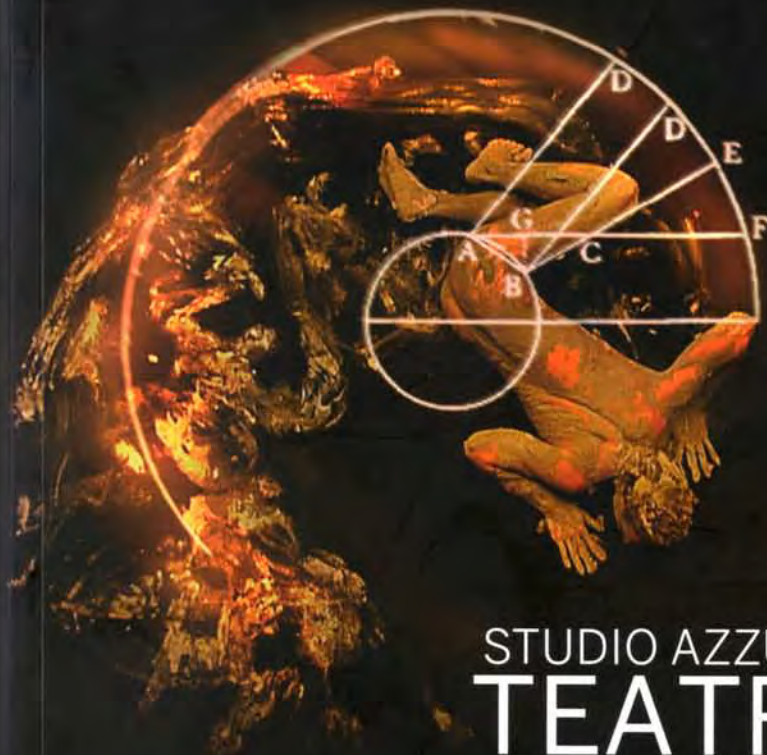
A questo punto la nostra testa è piena di pensieri. Cominciano ad emergere, nella progettazione, organismi e monitor che volteggiano nello spazio, corpi in assenza di gravità, spazi che si moltiplicano, parole che scorrono. Elementi che mano a mano si compongono, si fanno voce interiore, io narrante, divengono “testa piena di pensieri”. Questo è ciò che cerchiamo. Raccontare un’istante e l’intrecciarsi di figure, episodi, suoni che si accavallano in quella dimensione interiore. Dare visibilità a quella camera astratta che ci sta dentro e che si è enormemente dilatata per l’affollarsi d’informazioni, spesso inutili e prive di un’esperienza diretta. Un “immaginario scarico” ci viene da definirlo. Questo progetto è una concentrazione di desideri: la voglia di recuperare un racconto e una direzione più definita, una maggior attenzione alla recitazione e il desiderio di liberare i monitor dal loro peso specifico, di sviluppare una dimensione d’ariosa leggerezza. Questo è l’elemento su cui dobbiamo organizzare il lavoro, integrando in questa logica la serie di elementi che stanno emergendo. Mentre *Prologo* si sviluppava su linee ortogonali e i monitor erano appoggiati per terra, *La camera astratta* ci deve far immergere in una dimensione senza forza di gravità, tutto deve essere più morbido, più intrecciato, una cosa dentro l’altra senza forti momenti di rottura. La parte del teatro deve tuttavia esprimere la sua fisicità, la densità che richiama il suo odore, il suo sudore, la sua fatica, la difficoltà dell’equilibrio, del contrappeso sui grandi bilancieri che oscillano. Deve trasparire l’emozione che procura il trovarsi a vivere qualcosa insieme al pubblico, qualcosa che genera l’imprevisto, la casualità, uno stato d’animo che lo rende differente di volta in volta; e poi il muoversi dei corpi e la percezione del loro sforzo, i cigolii e i traballii dei marchingegni che si spostano. Una precarietà che deve esasperare il confronto con i linguaggi tecnologici, con l’esperienza immateriale, con il flusso artificiale inodore ed insapore e con i linguaggi che si esprimono con tempi differenziati, sovrapposti, registrati o istantanei, da spazi prossimi o lontanissimi. Una leggerezza contraddittoria che deve investire lo spettatore, a cui sarà affidato un compito, che è quello di completare il lavoro che levita a mezz’aria davanti ai suoi occhi... “*Perché basta un momento e le cose precipitano, basta un momento e le cose si sollevano, basta non perdere la testa...testa...testa...testa...*”

Il lavoro di Studio Azzurro si legge all'interno dei nuovi paradigmi connessi al mutamento che la scienza, le nuove tecnologie, l'estetica vanno elaborando a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo e oltre. Il libro analizza gli spettacoli musicali, teatrali, di danza del gruppo, parte significativa della articolata produzione in cui il lavoro di Studio Azzurro in questi trenta anni si è dispiegato.

All'interno del volume una rigorosa ricostruzione degli spettacoli basata sui documenti conservati negli archivi di Studio Azzurro (schizzi, storyboard, testi, immagini fotografiche, recensioni, locandine) e sulla memoria diretta degli autori.

Molte domande attraversano i testi, in particolare: l'uso di dispositivi tecnologici ha narcotizzato o amplificato la dimensione teatrale? Una drammaturgia che ha come dispositivo costruttivo le nuove tecnologie è stata in grado di reinventare il medium teatro?

STUDIO AZZURRO
TEATRO



STUDIO AZZURRO TEATRO

a cura di Noemi Pittaluga e Valentina Valentini

contrasto

contrasto

€35,00

ISBN 978-88-6965-351-3

